



In occasione del

50°
Congresso
Nazionale

1969 | 2019
Ritorno al Futuro



50 anni dalla fondazione di O.T.O.D.I.
Ortopedici Traumatologi Ospedalieri d'Italia

«TORINO 70» - PRIMA RIUNIONE DELL'O.T.O.D.I.

Nasce il registro delle artroprotesi dell'anca

Il Sei giugno scorso l'O.T.O.D.I. si è riunita per la prima volta dopo la sua costituzione. La sede è stata Torino, presso l'Istituto Ortopedico « Maria Adelaide » messo a disposizione dalla cortese ed efficiente organizzazione di Lièvre e dei suoi collaboratori.

Malgrado fosse la vigilia di importanti elezioni e concomitasse un Simposio all'Istituto Rizzoli, i membri dell'O.T.O.D.I. erano presenti quasi al completo. Anche il gruppo dei nuovi Soci, di recente ammissione, fra i quali numerosi Aiuti ed Assistenti, era ben rappresentato.

L'argomento scelto per la trattazione era « Artroprotesi dell'anca », affidato ad

un gruppo di lavoro numeroso e formato tutto da persone che avevano una diretta esperienza della materia. La distribuzione dei diversi capitoli ed il loro collegamento era stata stabilita in precedenti contatti in modo che potesse risultarne un insieme molto articolato ma scorrevole ed omogeneo.

La puntualità ha contrassegnato i lavori.

Alle nove Lièvre ha dato il saluto ai presenti, sottolineando il significato della prima riunione ed il proposito di dar vita ad un tipo di lavoro diverso dal solito, essenzialmente pratico, realistico, del tutto spoglio di quell'accademia e quei personalismi che affliggono molti nostri congressi.



TORINO 70 - PRIMA RIUNIONE DELL'OTODI

“Qualunque associazione nasce dal desiderio di esprimersi come categoria dietro l’iniziativa e l’entusiasmo di un gruppo di persone omogenee e motivate”

1969 | 1970

L' O.T.O.D.I., con questi validi presupposti, nasce nel 1969 su iniziativa di 16 fondatori ortopedici ospedalieri ed in particolare di **Calandriello, Mastragostino, Cornacchia, Rampoldi, Lièvre, Zanasi, Battaglia e M. Randelli.**

La sua prima riunione dopo la sua costituzione si è svolta a Torino presso l'Istituto Ortopedico «Maria Adelaide» il 6 giugno 1970.

La sede per la prima riunione fu messa a disposizione da Lièvre e dai suoi collaboratori.

Erano tutti esponenti esemplari dell'Ortopedia di quei tempi associati alla S.I.O.T.

L'idea di fondare

l'O.T.O.D.I. è stata l'espressione della maturità professionale raggiunta dall'Ortopedia Ospedaliera e lo scopo è stato quello di dare una maggiore "visibilità" alla componente ospedaliera impegnata in una notevole mole di lavoro clinico, chirurgico e scientifico. In quegli anni questa desiderata "visibilità" era soffocata dalla componente universitaria che di fatto "governava" la SIOT e tutte le sue manifestazioni, ivi comprese le relazioni congressuali.

La presenza di un'associazione ospedaliera avrebbe stimolato e reso ancora più attiva e concreta l'attività scientifica e culturale degli ortopedici che non erano impegnati nelle cliniche universitarie.

Con la O.T.O.D.I. si sarebbe attuato un continuo scambio conoscitivo sulla imponente attività chirurgica dei nostri ospedali e ci sarebbe stata la possibilità di presentare casistiche.

Nel 1970 su iniziativa di Calandriello nasceva la rivista societaria Lo Scalpello.

12 R. CALANDRIELLO

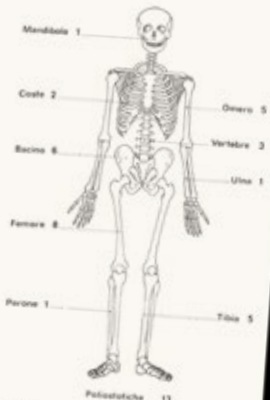


FIG. 2. - Le diverse localizzazioni. Notevole la frequenza delle forme poliotostiche.

mento colpito: di solito è tenue, saltuario. Qualche volta una frattura patologica sopravviene all'improvviso. Più rara l'alterazione morfologica della parte. In vicinanza di un'articolazione, può essere la funzione di movimento a risentirne in varia misura.

Le indagini di laboratorio non paiono significative. La crisi ematica non varia. Leucociti e V.E.S. si alterano solo nei casi di disseminazione con acuzie. Lo stesso vale per la temperatura febbrile. Un aumento degli eosinofili circolanti è dato così incostante da non potersi attribuire concreta importanza. I tentativi di coltivare agenti batterici o virali non hanno dato alcun probante risultato.

Concludendo la parte clinica, si deve rammentare una possibile insorgenza con

caratteri di acuzie che, oltre ad investire il segmento scheletrico, si ripercuote sull'organismo in generale. Quindi febbre, leucocitosi, aumento della V.E.S., micro-poliadenia, epato-splenomegalia: localmente calore, arrossamento, dolenzia spiccata. Siamo nella zona di confine fra le forme localizzate con andamento cronico



FIG. 3. - M. F., maschio di anni 11. Istiocitosi X monostorica cronica dell'omero. Senza alcun sintomo preventivo, il focolo viene scoperto per frattura riportata giocando. Il 21-7-1966 viene operato di curettage e trapianto osseo cortico-istologica: istiocitosi X. Due anni più tardi, il focolo è riparato e la ricostruzione morfologica dell'omero è completa.

1° VOLUME - 1971

ALICE VALGO E SUA CORREZIONE

57



FIG. 2. - Incisione longitudinale nel 1° spazio intermetatarsale.

si teste metatarsali e l'allungamento anatomico dell'alluce. Prima di anodare i lacci, conviene la cura dell'ematosi: questa riesce più semplice completa finché i metatarsi possono ancora esser divaricati. È opportuno daltronde evitare la formazione di un ematoma che potrebbe ostacolare la guarigione ed il recupero. Provveduto ematoma, si anodano strettamente i due lacci



FIG. 3. - Aperto lo spazio, si scopre l'adduttore lo si seziona asportando poi il semitendineo.

1° VOLUME - 1971





1971 : 1° VOLUME "LO SCALPELLO"

Nel gennaio del 1971 viene pubblicato il 1° Volume "LO SCALPELLO" (Aulo Gaggi Editore Bologna) quale rivista ufficiale della O.T.O.D.I., affidata alla direzione di **Bruno Calandriello** e ad un comitato di redazione costituito da **R. Camera, S. Mastragostino, G. Mignani e A. Rampoldi**.

Negli anni ottanta cessa la propria attività editoriale per fondersi con il "Giornale italiano di Ortopedia e Traumatologia (G.I.O.T.)" che Giorgio Monticelli ha fondato e diretto con singolare partecipazione. Lo Scalpello sarà successivamente rifondato da **Mario Gandolfi** nel 1989.

1974 : ALTERNANZA ALLA PRESIDENZA S.I.O.T.

Da questa "rivoluzione" e dalla apertura intelligente e lungimirante del Prof. Monticelli nacque il principio dell'alternanza.

E dal 1974 finalmente gli Ospedalieri recuperano prestigio e dignità alternandosi con gli Universitari nella presidenza della S.I.O.T., nel cui Consiglio entrano in pari numero Universitari ed Ospedalieri. Primo presidente ospedaliero della S.I.O.T. fu il Prof. Cornacchia (1974-76), uno tra i più illustri fondatori dell'Associazione.

La O.T.O.D.I. intanto cresce nella sua corposa attività chirurgica e si esprime scientificamente con un proprio congresso nazionale annuale. Nello stesso tempo continua a condividere con la S.I.O.T. il "Giornale italiano di Ortopedia e Traumatologia" per le proprie pubblicazioni.

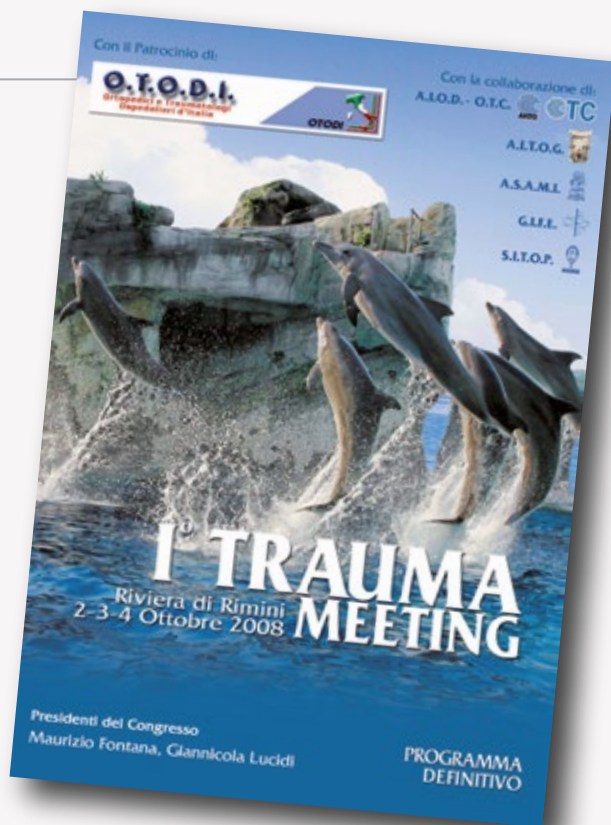
1989 : RINASCITA "LO SCALPELLO"

Nel 1989, però, riaffiora prorompente la necessità di avere una rivista propria e rinasce "LO SCALPELLO" per iniziativa del Prof. Mario Gandolfi che accompagna l'evento con parole che illustrano chiaramente la situazione sociale in cui il medico cominciava a vivere. Egli scriveva: "I giovani imparino a considerare la cultura e la professionalità come massime forme di libertà e come spinta al rifiuto della impiegatizzazione e della politicizzazione". Lungimiranze di un Maestro in quanto queste parole oggi sono più attuali di prima! Il processo di impiegatizzazione e politicizzazione del medico purtroppo c'era e continua ad esserci. L'entusiasmo dell'ortopedico ospedaliero comunque, anche se con qualche delusione politico-sociale, continua. La rivista "LO SCALPELLO" produce lavori validi sotto il profilo scientifico a dimostrazione della esuberante e qualificata produzione chirurgica ospedaliera che si esprime anche nell'intensa attività congressuale.



1996 : Associazioni regionali

Il desiderio di spronare sempre più i Soci, e maggiormente i giovani, alla partecipazione scientifica stimola la presidenza Valerio nel 1996 alla modifica dello statuto: viene attuata una confederazione tra associazioni regionali O.T.O.D.I., ognuna con una propria vita sociale e professionale, ma tutte confederate all'associazione madre O.T.O.D.I. Formula assolutamente vincente che viene stabilizzata sotto la presidenza Carreri con una ulteriore ristrutturazione dello Statuto, attualmente vigente, realizzata al congresso di Verona nel 1999. Attualmente, quindi, l'associazione nazionale si configura come l'unione delle associazioni regionali di ortopedici ospedalieri che esprimono la loro attività scientifica con congressi regionali e portano il loro contributo al congresso nazionale annuale della Società O.T.O.D.I.



**TRAUMA[®]
MEETING**

**BOOT
CAMP**

Cos'è oggi O.T.O.D.I.

Oggi la Società O.T.O.D.I. conta circa 3000 iscritti con un direttivo composto da 7 consiglieri soci eletti a cui si aggiungono 17 Presidenti Regionali, parte attiva del Direttivo stesso, con diritto di voto.

Ciò porta ricchezza di informazioni ed entusiasmo produttivo da ogni regione d'Italia. Il Direttivo ha una continuità logica nel senso che il Vicepresidente è Presidente in pectore per statuto, ed il Past-president continua ad esserne parte attiva con diritto di voto.

Nel 2008 O.T.O.D.I. organizza il suo 1° TRAUMA MEETING a Riccione, un evento annuale di traumatologia ortopedica che rappresenta oggi il suo fiore all'occhiello nel campo della formazione. Durante la presidenza De Roberto, TRAUMA MEETING diventa un marchio registrato. Per andare incontro alle esigenze dei giovani chirurghi, nel 2018 viene fondata la O.T.O.D.I. YOUNG cui aderiscono chirurghi under 40 che iniziano a gestire in autonomia le proprie sessioni all'interno del congresso nazionale e del TRAUMA MEETING.

L'11 ottobre 2017 O.T.O.D.I. diventa membro fondatore di I.O.T.A. (International Orthopaedic Trauma Association) e firma l'accordo a Vancouver, Canada.

Nel 2018, a seguito della legge 24/2017 (legge Gelli) O.T.O.D.I. viene accreditata quale Società Scientifica abilitata alla produzione di Linee Guida.

Nel 2019 O.T.O.D.I. ospita il 1° BOOT CAMP per specializzandi del 3° anno nell'ambito del TRAUMA MEETING, dedicandogli un'intera giornata formativa.





LO SCALPELLO

OTODI Educational

Rivista Ufficiale degli Ortopedici Traumatologi Ospedalieri d'Italia

Obiettivi e Attività

L'obiettivo dell'associazione O.T.O.D.I., è quello di crescere sempre più nella qualità professionale. Lo dimostra la storia enunciata, la formulazione del "manuale per l'accreditamento all'eccellenza" per i reparti di Ortopedia e Traumatologia. Questo programma, egregiamente diretto e portato a termine dal Presidente Del Sasso, ha visto la partecipazione attiva di un gruppo di colleghi, rappresentanti regionali che insieme a lui hanno lavorato sin d'all'inizio per la continua evoluzione dello stesso. E' un documento di indiscutibile professionalità che ben usato potrà ridare alla categoria una dignità lavorativa.

Un portale Internet www.otodi.it creato da Fantasia durante la sua presidenza (2001-2003) e rinnovato sotto le presidenze Valenti, De Roberto, Belluati, Cudoni, attualmente ci vede proiettati in un futuro telematico dalle molteplici potenzialità a tutti note.

Anche la rivista "LO SCALPELLO" ha modificato la sua veste e la sua impostazione sotto la presidenza Pace (2005-2007) che ne curò la parte scientifica; la rivista cambia titolo e diventa "LO SCALPELLO - OTODI Educational" e propone argomenti monotematici svolti ad altissimo livello e utili sia alla formazione dei giovani che alla informazione scientifica di tutti gli interessati. Nel 2019, sotto la direzione di Momoli e Dettoni Lo Scalpello inizia l'ambizioso percorso di indicizzazione.

A Sorrento, il 23 maggio 2019 viene organizzata la Cerimonia Celebrativa per ricordare i 50 anni dalla fondazione di O.T.O.D.I.



L' O.T.O.D.I. nasce nel 1969. I fondatori erano 16, illustri ortopedici ospedalieri



Torino 6 giugno 1970 - Prima riunione O.T.O.D.I.



1 GALEAZZO CARRERI
2 ALESSANDRO CONTESSA
3 OLINDO BARUFFALDI
4 MARCO PASQUALI-LASAGNI
5 ATTILIO RAMPOLDI
6 PIER FRANCO PEREGALLI
7 CAMILLO LIÈVRE
8 RENATO ZANASI
9 RUGGERO CAMERA

10 FAUSTO LANZI
11 MASSIMILIANO RAVAGLIA
12 GIANLUIGI PALEARI
13 MARIO RANDELLI
14 SILVANO MASTRAGOSTINO
15 OTTAVIO DEZZA
16 FRANCO OPERTI
19 GIOVANNI GUALTIERI
21 ADRIANO CASACCI

22 GIUSEPPE GALLI
23 VITTORIO MONTELEONE
24 ANTONIO MIGNOGNA
25 GIUSEPPE DE FERRARI
26 DOMENICO CASTALDI
27 BRUNO CALANDRIELLO
30 IRNERIO FORNI
31 LUCIANO NEGRI
32 ALDO DE AMICIS

Torino 6 giugno 1970 - Prima riunione O.T.O.D.I.

Presidenti S.I.O.T. di nomina O.T.O.D.I.

MARIO CORNACCHIA

1974|1976

SILVANO MASTRAGOSTINO

1982|1984

MARIO RANDELLI

1990|1992

1978|1980

BRUNO CALANDRIELLO

1986|1988

EUGENIO JANNELLI

1994|1996

MARIO GANDOLFI

Presidenti S.I.O.T. di nomina O.T.O.D.I.



Presidenti S.I.O.T. di nomina O.T.O.D.I.

ALBERTO MOMOLI

2022|2024



Presidenti O.T.O.D.I.

BRUNO CALANDRIELLO

RENATO ZANASI

CAMILLO LIÈVRE

1969|1973

1977|1979

1981|1983

1973|1977

1979|1981

1983|1985

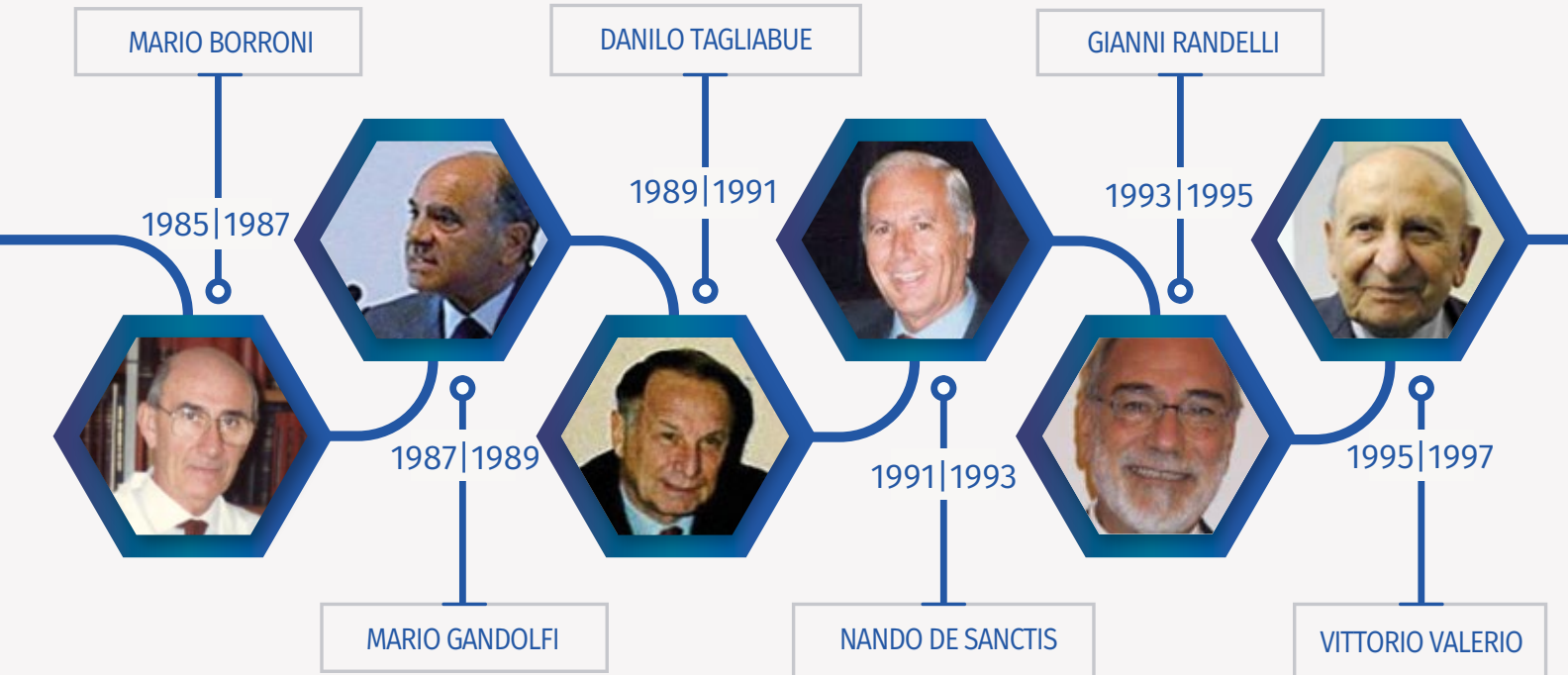
SILVANO MASTRAGOSTINO

EUGENIO JANNELLI

VITTORIO MONTELEONE



Presidenti O.T.O.D.I.



Presidenti O.T.O.D.I.



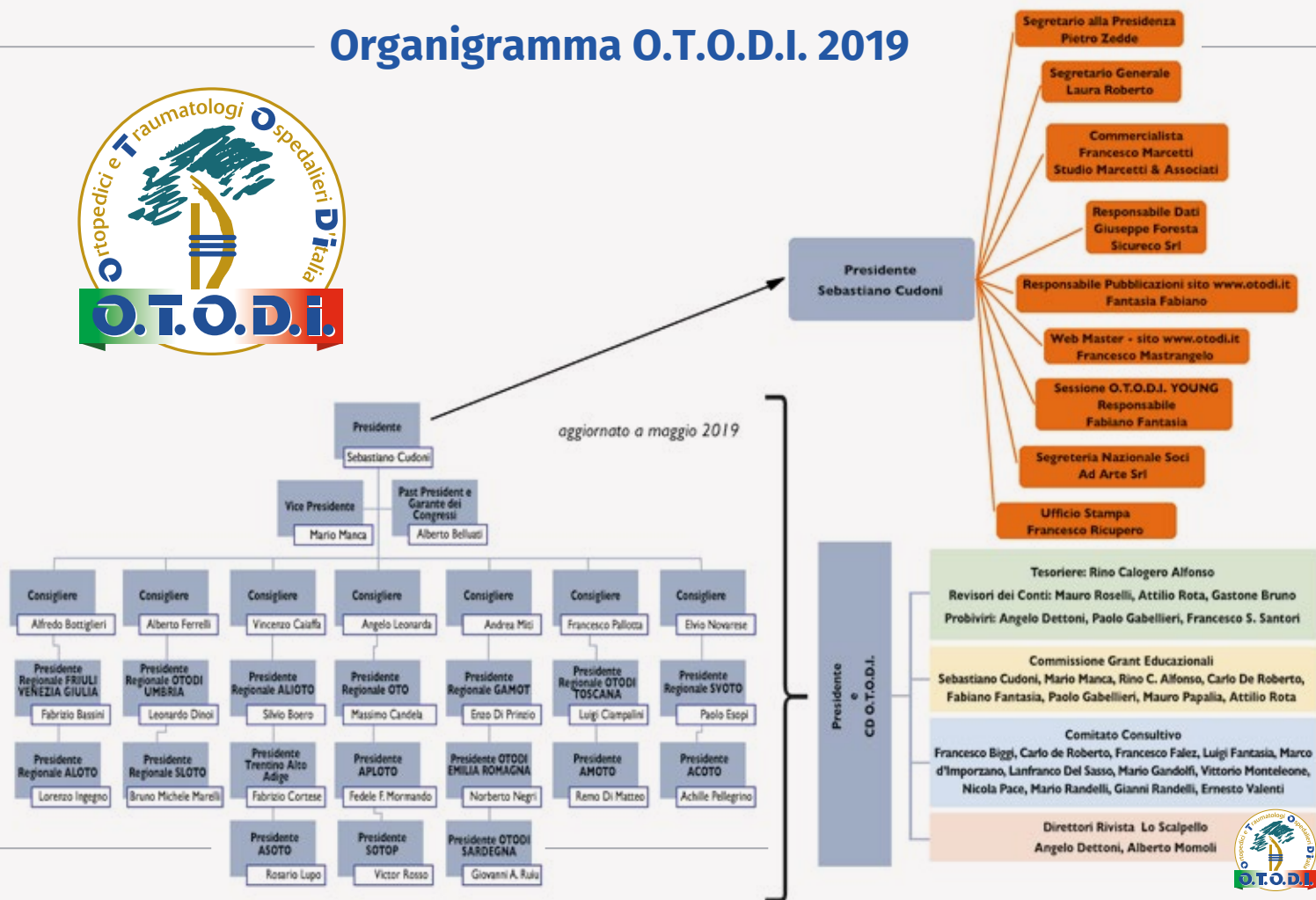
Presidenti O.T.O.D.I.



Presidenti O.T.O.D.I.



Organigramma O.T.O.D.I. 2019



Documenti Archivio Storico

Si ringrazia per la collaborazione alla ricerca storica il Dott. Nunzio Spina



Lettura Congresso SIOT 1995 del Prof. B. Calandriello

Rivalutazione della deontologia nella, pratica Ortopedico-Traumatologica



La lettura che sto per presentare è dedicata al ricordo di un Collega troppo presto strappato all'opera che aveva intrapreso: il Prof. Mario Boni. Sono trascorsi otto anni dalla Sua scomparsa ma ben più numerosi sono gli anni che io, e tanti altri qui presenti, abbiamo vissuto insieme a Mario Boni durante la stagione felice della nostra giovinezza ortopedica.

Ci siamo anche trovati su sponde diverse di quel fiume impetuoso che è stata l'Ortopedia italiana nei decenni trascorsi ma mai, in nessun caso ed in nessun momento, si è potuto dubitare della passione, dell'impegno, della serietà che Mario Boni ha profuso nelle varie tappe della sua brillante carriera. I frutti li apprezziamo nell'opera di chi ha raccolto la sua eredità e prosegue col medesimo impegno nel solco che Egli aveva tracciato.

Spettando oggi a me il privilegio di presentare la lettura che gli dedichiamo, ho voluto trattare un argomento che proprio a Mario Boni stava a cuore: gli aspetti morali della nostra professione. Ricordo infatti che nel biennio incompiuto di presidenza della nostra Società, Egli si adoprò per la costituzione di una sorta di Collegio di Proviviri, destinato a giudicare quei comportamenti di Soci che avessero sollevato dubbi di correttezza. Orbene, io credo che di un Collegio di tal genere, che purtroppo Boni non riuscì a concretizzare, si avverta proprio l'opportunità e se ho intitolato la mia lettura "rivalutazione della deontologia nella pratica ortopedico-traumatologica" è perché sento che la deontologia è sottovalutata se non trascurata.

Deontologia: tutti sappiamo cosa vuol dire, o almeno tutti dovremmo saperlo. Nell'accezione più generale: dottrina dei doveri. In quella nostra particolare: l'insieme delle regole morali che governano la professione medica.

Lettura Congresso SIOT 1995 del Prof. B. Calandriello

Dove le apprendiamo queste regole, quando iniziamo la nostra preparazione dapprima generale e poi specialistica? Non certo all'Università poiché non sono materia d'insegnamento né di esame. Dovremmo assorbirle man mano che ci addentriamo nello studio, nella pratica, nell'ambiente di lavoro, nei rapporti con i Colleghi e con coloro che saranno i destinatari della nostra opera, cioè i Pazienti. In altre parole, la deontologia dovremmo apprendere, fin dalle fasi iniziali della nostra formazione, dall'esempio.

Ma è qui che i profondi mutamenti intervenuti con progressione incalzante negli ultimi decenni hanno cambiato il nostro mondo sanitario deteriorandolo sotto molti profili ma soprattutto sotto quello deontologico. E se manca l'esempio nella conoscenza e nel rispetto della deontologia è difficile che le generazioni sopravvenenti la recepiscono spontaneamente.

Accenniamole, queste regole morali che dovrebbero governare la nostra professione. Esse si applicano a diversi soggetti. In primo luogo vediamo nei riguardi dei Pazienti. Dovremmo con loro esser sempre sinceri, di una sincerità non brutale come vorrebbe qualche norma di un'ottusa legislazione: una sincerità umana, rapportata alla capacità del Paziente di recepire quanto andiamo a dirgli. Una sincerità mai disgiunta da un sottofondo di fiducia e di speranza. Questo per la diagnosi che dovrebbe comunque esser tutelata dalla riservatezza professionale, oggi tanto spesso trascurata.

Per l'indicazione di cura, più che di sincerità parlerei di correttezza: si dia l'indicazione che nel nostro intimo reputiamo la giusta, senza farci influenzare da elementi di contorno talvolta improntati a personali e fuorvianti interessi. Se non riusciamo ad inquadrare una diagnosi e la conseguente indicazione, diciamolo francamente, senza ricorrere a diversivi nel timore che il P. ci abbandoni. Se sappiamo che altri, più preparato ed esperto di noi in un certo campo, potrebbe meglio chiarire e risolvere il caso, non esitiamo a raccomandare il suo parere. Il P. ce ne sarà grato ed in noi prevarrà la tranquillità di un corretto comportamento.

Se un caso va male, riconosciamolo apertamente poiché e nella natura del nostro lavoro imbattersi nell'insuccesso. Quale impressione penosa ed irritante suscita l'osservazione di un P. che viene a noi in condizioni di evidente e menomante complicità e che ci riferisce attonito che il suo curante l'aveva sempre assicurato che "tutto andava bene".

Dai rapporti deontologici con i P. veniamo a quelli fra Colleghi. Qui il proliferare numerico dei Medici, la ricerca affannosa di un proprio spazio, la frammentazione della Medicina e delle Specialità in porzioni sempre più limitate e talora fittizie, ha portato ad una situazione che configura la proverbiale sentenza "homo homini lupus". Pur di affermare una propria prerogativa, pur di convincere che si offre il meglio, pur di ottenere che il P. scelga noi, non si esita a promettere ciò che si sa di non poter mantenere, a criticare diagnosi ed

Lettura Congresso SIOT 1995 del Prof. B. Calandriello

indicazioni altrui, a sminuire trattamenti e tecniche non congeniali alla propria esperienza.

Comportamenti del genere, purtroppo riscontrabili nella pratica quotidiana, non sono certo in linea con la deontologia che presenta un profilo ancor più delicato quando un Medico venga chiamato, per qualsiasi motivo, a dare giudizi sull'opera di un altro Medico. Dovrebbe vigere in proposito una massima di valore generale: comportati come vorresti si comportasse un Collega chiamato a giudicare il tuo operato.

Se tutti ci attenessimo ad una simile norma, la deontologia risulterebbe automaticamente rispettata. Ma così non è. Nel caso più comune, è il P. che viene a chiederci se è stato curato correttamente da altri.

Non possiamo ingannarlo dicendogli che tutto è stato fatto bene se siamo convinti che si poteva fare altro e meglio. Ma dovremmo esprimerci con misura, facendo comprendere che non sempre tutto procede come previsto o sperato e che il rispetto delle nostre opinioni include rispetto analogo verso quelle altrui. Non dimentichiamo che giudicare a posteriori è facile, come rammenta il famoso detto.

La deontologia postula dunque misura e cautela nell'esprimere, in ogni sede, opinioni o giudizi sull'opera di Colleghi. Questa norma, da sempre valida, dovrebbe essere imperativa oggi, di fronte alle accuse impietose che piovono sulla nostra categoria, criminalizzata da denunce paludate come aneliti di pulizia e giustizia ma sostanziate da ansia di profitto e di protagonismo. Sappiamo tutti che sono all'opera

ben organizzate squadre di procacciatori, di legali, di Medici fra i quali purtroppo anche nostri Specialisti, che per la loro florida attività trovano compiacente rispondenza nei media e nelle sedi giudicanti.

E qui dobbiamo toccare un aspetto deontologico di estrema delicatezza: quello del comportamento da tenere allorquando si sia chiamati in sede giudiziaria a compilare consulenze d'ufficio. È un compito severo, sgradevole, da affrontare come un dovere al quale non è sempre lecito sottrarsi. Duole però constatare come per certi Medici un tale dovere sembra divenuto un mestiere. Comunque, cosa vorrebbe la deontologia quando si sia investiti della responsabilità di una consulenza d'ufficio? Diciamo subito nella maniera più esplicita: la deontologia non richiede di ignorare o coprire errori o responsabilità di un Collega sul cui operato si è chiamati ad esprimere una valutazione. Noi Medici e soprattutto noi Chirurghi siamo quotidianamente di fronte alle nostre responsabilità. Ne risponde in primo luogo la nostra coscienza ma sempre più spesso siamo chiamati a risponderne sulla ribalta pubblica.

Possiamo farlo serenamente, senza timore di dover talvolta ammettere di aver sbagliato. Dobbiamo farlo, anche se è amaro il raffronto con altre categorie esposte come noi all'errore ed al danno ma protette da un'impunità al cui riparo coltivano superbia ed arroganza. È dunque doveroso rispettare il compito di chi è investito di consulenze d'ufficio e comprendere la difficoltà ed il disagio che può accompagnare la sua opera.

Lettura Congresso SIOT 1995 del Prof. B. Calandriello

Ma sarebbe lecito attendersi, da parte di chi designa e da parte di chi accetta, la consapevolezza di una scelta idonea al compito che viene proposto. Come si può dare valutazioni, esprimere giudizi che saranno elementi di una sentenza, su avvenimenti che mai nella vita si è avuto occasione, non dico di fronteggiare ma nemmeno di osservare? La deontologia vorrebbe che si adempia ad un compito tanto delicato ed importante solo quando ci si senta coscientemente sicuri di esserne all'altezza. Può invece succedere che mettendo a confronto la statura di chi ha dovuto decidere ed operare e di chi ha presunto di poter vagliare e giudicare si trovi un rapporto da gigante a pigmeo.

Passando alla nostra attività in campo scientifico, la deontologia ci richiama a norme di assoluta serietà e correttezza. Con rammarico debbo dire che io non le ho viste sempre rispettate. Se scorressimo gli Atti dei nostri Congressi troveremmo, in relazioni e comunicazioni su temi di grande rilevanza clinicopatologica, testimonianze sconcertanti di risultati fantasiosi, di novità miracolistiche, di finestre aperte su rosei orizzonti che alla prova dei fatti e del tempo si sono dimostrate false ed illusorie visioni.

Alla redazione della Rivista della nostra Società ho dedicato venti anni di lavoro. Vi ho visto transitare contributi di alto contenuto ma anche meschini tentativi di esibizionismo non rifuggenti da documentazioni artefatte. E nulla si è potuto contro chi violava tanto palesemente le norme deontologiche di un rigoroso contributo alla scienza. Quanto lavoro avrebbe

avuto quel Collegio di Proviviri auspicato da Mario Boni! E qui mi fermo perché il tempo ed il ritegno mi inducono a non inoltrarmi in quella giungla costituita dalle commistioni fra mondo sanitario e mondo industrial-commerciale dove noi Ortopedici siamo esposti in primo piano. Temo che in questo campo la deontologia subisca i suoi più gravi affronti.

Avviandomi dunque a concludere, non voglio nascondervi che più volte, nello stendere queste note, mi sono domandato se l'esposizione pessimistica che vi ho presentato non sia stata influenzata da un qualche elemento personale che mi abbia posto in un'ottica falsata se non addirittura superata. Riflettendo, credo che l'unico elemento che abbia potuto agire in tal senso siano i 45 anni di appassionata attività specialistica trascorsi fra illusioni e delusioni, fra soddisfazioni ed amarezze, fra traguardi e rinunzie. Intanto tempi e costumi andavano profondamente mutando e forse io non sono mutato abbastanza con essi. Ma, chiedo a Voi, può mutare anche la deontologia? Io penso di no ma può essere il pensiero di un sopravvissuto. E così spero proprio che sia, essendo del resto noto che i giovani sono portati all'ottimismo mentre gli anziani tendono al pessimismo.

Questo mi ha fatto ricordare di un nostro Congresso del passato, nel 1956, a Bologna, all'Istituto Rizzoli, dove Italo Federico Goidanich, uno degli ingegni più preparati e brillanti dell'Ortopedia di allora, ghermito poi dal destino prima che potesse dare tutto il suo contributo alla Specialità, Goidanich dicevo fu relatore, unico relatore, su un tema come i tumori

Lettura Congresso SIOT 1995 del Prof. B. Calandriello

primitivi delle scheletro. Sulla sua relazione si accese uno di quei dibattiti vivaci che hanno costituito il sale di tanti nostri Congressi e che ora purtroppo si è perduto. Fra le varie obiezioni mossegli, ci fu anche quella di domandargli se non ritenesse egli di aver peccato di presunzione affrontando da solo ed ancor così giovane, un tema tanto vasto ed impegnativo.

Dopo aver risposto da par suo alle critiche, Goidanich concluse citando un detto, del quale tutt'ora ignoro la paternità. «La gioventù» disse «è una dolce malattia, dalla quale si guarisce spontaneamente giorno dopo giorno». Orbene, parafrasando quel detto vorrei qui tramutarlo - ma solo per quanto riguarda la mia persona - dicendo: la vecchiaia e un'amara malattia, della quale si peggiora spontaneamente giorno dopo giorno.

B. Calandriello
Firenze

Lettura al 79° Congresso Nazionale S.I.O.T. - 1995



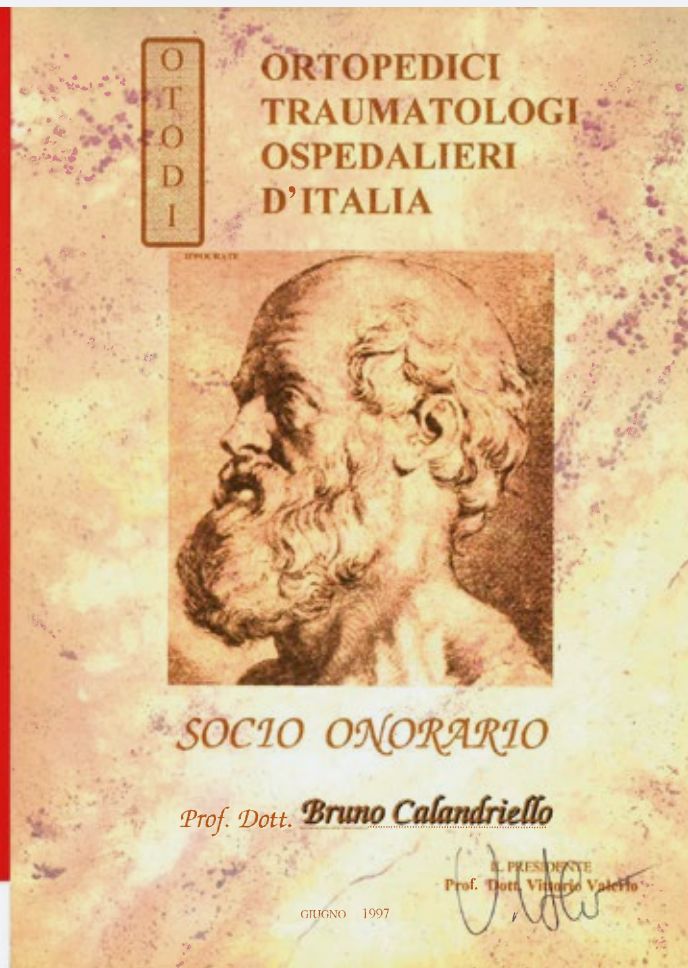
E & S Livingstone
announces the
launch of the
English edition
of

Lo Scalpello

The first Italian
orthopaedic
journal translated
into the English
language for
international
distribution



For subscription order
form and further
details, see overleaf



Dr. Des Fortunata De Gennaro

caro

4/1/70

Carissimo Bruno,

ti ho spedito il 1° numero della Realtek.
Beh, benissimo! Una ventata fresca,
un po' di luce nel sottobosco dell'ortofilia
attuale! Dei miei complimenti puoi anche
farne a meno ma non del mio augurio
che è affettuoso e sincero. Un augurio che
è facile per te per il tuo alto intelletto
e la tua vasta cultura.

ti abbraccio

fratello

Prof. Massimiliano Ravaglia

caro

Ancona, 31 Dicembre 1970

Caro Calandriello,

ho ricevuto il 1° numero della nostra
Rivista: copertina suggestiva! veste tipografica im-
peccabile! riproduzioni incisive e curate!

Mi rallegro e sono veramente felice di far parte
del gruppo Fondatori OTODI.

Infine, mi ha lusingato l'aver avuto l'onore del-
la stampa del mio lavoro in prima posizione, nel primo
fascicolo del primo volume.....

Gradirei avere numero 100 estratti del mio lavoro.

Ti comunico con piacere la mia elezione a Presiden-
te dell'Accademia Medico-Chirurgica del Piceno per il
biennio 1971-72.

Come vedi i membri dell'OTODI stanno sulla cresta
dell'onda.

Con l'occasione ti invio molti cari auguri di un
felice anno nuovo.

fuori aff
M. Ravaglia

Macerata 21.1.71

Caro Bruno,

non riesco a persuadere i miei collaboratori a scrivere tutti presi con la preparazione per gli esami di idoneità. Molte probabilmente fra qualche settimana ti manderò un mio lavoretto.

In riferimento a quanto mi scrivi, penso non sia facile trovare qualcosa per entusiasmare gli ospedalieri molti già guardano alla pensione ritenendo di poter poi dedicarsi alla libera professione.

E' giusto prepararsi proprio in questo momento di crisi generale per attaccare le provate posizioni degli universitari, ma, secondo me, e' necessario concertare un piano non ispirandosi al loro metodo, pur non disconoscendoli, ma cercandone di nuovi: istituire dei corsi di fisioterapia per infermieri (riconosciuti e' intende) sollecitare per i periodi di ferie degli infermieri le sostituzioni con studenti universitari di medicina, istituire corsi pratici di ortopedia etc., ma il tutto con serietà e rigidità. - indispensabili soprattutto in questi momenti.

Si potrebbe considerare tutto questo a quattr'occhi e poi parlare prima a Ferovich calmo e prudente e successivamente prospettare il piano al napoleonico Mariotti per avere il suo appoggio, nella realizzazione.

Con molti cordiali saluti ed auguri

Guido Righi

Wph

Risposte a

"Lo Scalpello"

Rivista degli Ortopedici Ospedalieri
italiani, fondata da me insieme
all'Anagnone "Ortopedia Traumatologia
Ortopedica D'Italia" OTODI che oggi
ha raggiunte 3000 associati.
I Fondatori furono 16 -

"Ortopedici Traumatologi Ospedalieri d'Italia"
O.T.O.D.I.

Borsa di Studio O.T.O.D.I. 1984 *

L'OTODI istituisce per l'anno 1984 una Borsa di Studio presso un Centro Italiano o Estero di alta specializzazione in tecniche terapeutiche o ricerche applicate.

La consistenza finanziaria della Borsa sarà di L. 4.000.000.

Al concorso possono partecipare medici volontari, incaricati o di ruolo che svolgono attività presso un reparto ospedaliero di ortopedia e traumatologia, che abbiano una anzianità di laurea inferiore ai 10 anni e siano comunque presentati da un primario Socio O.T.O.D.I.

Nella domanda di partecipazione al concorso i candidati dovranno precisare in dettaglio le finalità del perfezionamento che si propongono di conseguire.

I candidati dovranno presentare ogni documento relativo alla loro preparazione nella materia e dovranno proporre la sede e la durata del perfezionamento stesso, che comunque non dovrà essere inferiore a due mesi.

La domanda dovrà pervenire alla Presidenza dell'O.T.O.D.I. presso la II Divisione di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale Cardarelli, USL 40, Napoli, indirizzata direttamente al Prof. Vittorio Monteleone entro il 10-4-84.

La Commissione Esaminatrice sarà formata da tutti i Presidenti dell'O.T.O.D.I. (Proff. Calandriello, Mastragostino, Zanasi, Jannelli, Lièvre, Monteleone) e con giudizio insindacabile assegnerà la Borsa al candidato che avrà proposto l'argomento più attuale ed interessante e che dimostri di essere in possesso delle qualità più idonee a realizzare il perfezionamento stesso.

La Commissione si riserva la facoltà di non assegnare la Borsa di Studio qualora non riscontri in nessuna delle domande i requisiti previsti dallo spirito del bando.

Al rientro dal periodo di studio il vincitore presenterà alla prima assemblea annuale dell'O.T.O.D.I. il frutto della sua esperienza, che sarà messa praticamente a disposizione di tutti i Soci.



VOL. III - FASCICOLO 1

989

LO SCALPELLO



CIODI

ORTOPEDICI
TRAUMATOLOGI
OSPEDALIERI
D'ITALIA



«Lo Scalpello» riprende la pubblicazione per iniziativa di un animoso gruppo di Ortopedici ospedalieri capeggiati dal Presidente dell'O.T.O.D.I. Prof. Mario Gandolfi.

Quale Direttore della Rivista al suo esordio nel 1970 e fino alla sospensione, desidero augurare al ritorno dell'organo di stampa degli Ospedalieri un successo caloroso di adesioni e di prestigio. Desidero anche esprimere a chi ha fermamente voluto e realizzato la ripresa dell'iniziativa il mio plauso sincero, assicurandogli ogni appoggio.

«Lo Scalpello» sospese le pubblicazioni nel 1973, dopo una vita breve ma assai intensa caratterizzata oltre che dal livello scientifico anche dalla integrale edizione in lingua inglese, per un accordo generale fra i Direttori delle Riviste Specialistiche Italiane che decisero di confluire in grande maggioranza in un unico organo ufficiale sotto l'egida della S.I.O.T.

Credo tuttora che la decisione fosse giusta e che abbia portato frutti concreti con la nascita ed il perdurante successo del G.I.O.T. affidato alla sapiente direzione del Prof. Giorgio Monticelli.

Col tempo cominciarono però a verificarsi crepe nel fronte comune dell'organo ufficiale unico e tornarono alla ribalta vecchie testate, mentre ne comparivano anche di nuove. Motivazioni varie sono state alla base di questo fenomeno che ha presentato aspetti positivi e negativi ma che è comunque una realtà operante.

A questo punto non possono esserci ragioni di principio che sconsiglino il ritorno anche dell'organo di stampa degli Ortopedici ospedalieri.

Il tempo è passato, gli Uomini sono cambiati le nuove leve si affacciano ed il mio augurio è che lo spirito sia sempre quello che animò me ed i Colleghi più vicini nel far nascere e vivere

«Lo Scalpello» del 70: il successo non potrà mancare.

BRUNO CALANDRIELLO

Firenze

La pubblicazione dello Scalpello è stata sospesa nel 1973 quando gli Ortopedici italiani decisero di fondare un'unica rivista che raccogliesse il meglio della cultura specialistica.

Nacque così il «Giornale Italiano di Ortopedia e Traumatologia» che Giorgio Monticelli ha sempre diretto con intelligente e distaccata operosità.

La possibilità di pubblicare sul G.I.O.T. è tuttavia quantitativamente limitata e resa ancor più difficile dalla rigida censura qualitativa che Monticelli equanimemente applica.

Sono riprese così le pubblicazioni di Testate gloriose nel desiderio di sottolineare la particolare vitalità di alcune Scuole o di alcuni Istituti e nella necessità di dare spazio ai contributi scientifici dei più giovani, anche e particolarmente in alcuni settori superspecialistici.

Non fare rinascere «Lo Scalpello» poteva così sembrare una rinuncia alla sempre viva e vitale aspirazione del mondo ortopedico ospedaliero di far conoscere ancor più la propria esperienza e la propria cultura.

Nessuna contrapposizione, nessun ripensamento, nessun isolamento!

Il compito tuttavia è estremamente difficile, proprio nel momento in cui il disimpegno culturale dei più giovani, attratti dalle attività superspecialistiche e coinvolti nella teoria della impiegatizzazione e della politicizzazione, sembra sempre più evidente.

È soprattutto per loro che ci accogliamo questa fatica nella speranza e, perché no?, nella certezza che coinvolgendoli ancor più in attività scientifiche imparino a considerare la cultura e la professionalità come massime forme di libertà.

L'O.T.O.D.I. tutta avrebbe voluto che a dirigere la rinascita dello Scalpello fossero Calandriello o Mastragostino: la loro attività, la loro competenza, il loro impegno, lo imponevano. Hanno entrambi rifiutato rendendo ancor più difficile la ripresa dell'attività editoriale. Tuttavia chiunque di noi sia destinato a dirigere la rivista sa da chi trarre esempio e insegnamento. Provvisoriamente la Direzione della Rivista viene presa dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo dell'O.T.O.D.I. in carica.

Alla prossima assemblea la nomina del Comitato di Redazione e del Direttore Esecutivo.

All'amico Boccafusca il grazie più vivo per la sempre amabile disponibilità.

Bentornato, Scalpello!

MARIO GANDOLFI

Seconda Riunione O.T.O.D.I. – Venezia 1971



*Presidenti del Congresso:
Irnerio Forni, Renato Gambier*

“La displasia congenita dell’anca”

Loghi registrati O.T.O.D.I.

**TRAUMA
MEETING®**

**TRAUMA
MEETING®**
**BOOT
CAMP**



In occasione del

50°
Congresso
Nazionale

